

Scuola universitaria professionale

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2017)**

Heft 4

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Trasformare il teatro Studio Foce

L'approccio al riuso dell'archi- tetto d'interni

Alessandro Scandurra

Docente del corso di laurea in architettura
d'interni SUPSI

La tesi richiede la trasformazione e riutilizzo di un edificio esistente, in particolare la riqualificazione degli spazi interni del teatro Studio Foce, centro culturale della Città di Lugano, trasformato in luogo d'incontro e di ristorazione.

L'edificio ha subito continue trasformazioni e ampliamenti dal 1862. Da edificio agricolo, si trasforma in abitazione poi in trattoria, sino a diventare nel 1930 sede della radio svizzera di Lugano, Radio Monteceneri.

Nel 1936 l'architetto di scuola razionalista novecentista Bruno Bossi completa e amplia l'edificio chiarendo l'impianto distributivo e dotando di tutte le attrezzature il blocco centrale. Bossi conferisce ordine al sistema architettonico e distributivo, aggiunge in facciata una scala contenuta in un corpo verticale listonato alla maniera espressionista. Il complesso assume un linguaggio unitario e uno stile che lo caratterizza e distingue.

L'analisi per la progettazione di un ristorante e bar all'interno dell'edificio Studio Foce si è composta di diversi capitoli

di studio. In primo luogo, una ricerca storica sui vari periodi in cui l'edificio è stato modificato con una comparazione dei progetti delle diverse epoche per comprendere la struttura e le parti oggetto di manomissione nel tempo, messi a confronto sulla base della continuità strutturale e della coerenza costruttiva. Poi, un'analisi del sistema distributivo e degli spazi funzionali con un confronto tra spazi pubblici e privati. I flussi e gli spazi di attività diventano i punti nevralgici dell'intervento: i diversi utilizzi dello spazio nell'arco temporale della giornata sono occasione per ragionare sul livello di privacy delle diverse parti, che verranno messe a confronto con le normative e gli standard per valutazioni sulla capacità di affluenza e capienza degli spazi.

Il progetto traduce con chiarezza e originalità la complessità del mandato: di particolare valore è l'efficacia con la quale la tipologia dell'edificio è stata riletta e interpretata. Le scelte distributive, formali e compositive propongono un carattere originale e storicamente coerente, determinato dalla rotazione del sistema di circolazione sui due piani, dalle prospettive interne e dalla loro relazione con i flussi. Il progetto si articola attorno all'idea di sviluppare una continuità in un ambiente per sua natura frammentario come l'edificio che ospita lo Studio Foce e, allo stesso tempo, di non scomporre la distribuzione che l'edificio stesso sembra suggerire.

Questa intenzione si concretizza in modo diverso nei due ambienti. Al piano terra, dove si trova il bar, tutto parte dall'elemento centrale, il bancone, e si propaga verso l'esterno. Al piano superiore, dove si trova il ristorante, la tesista

ha invece voluto accentuare il passaggio centrale e dare una direzionalità opposta a quella naturale dell'edificio. Tuttavia la distribuzione si articola in modo molto simile: in entrambi i piani abbiamo uno spazio centrale più aperto e di transito, e due ambienti laterali più raccolti. Tutto ciò è dato dalla conformazione stessa dell'edificio.

L'intenzione principale del progetto è stata quella di scomporre per parti lo spazio, e di seguito ricomporle secondo un nuovo ordine. Dall'osservazione dell'esistente si è ricostituito un sistema di prossimità tra le parti; questo ha conferito una nuova e più chiara direzionalità allo spazio.

La scelta del carattere dello spazio, ovvero la costruzione di una precisa atmosfera, è la parte più complessa da affrontare e descrivere. Questo è un insieme complesso di sensazioni fisiche e percettive: riverberi di luci su materiali e colori, stili e elementi figurativi, profondità spaziali e memorie tattili. Così, gli arredi collaborano alla definizione di un particolare carattere dello spazio che vuole ancorarsi all'identità dell'edificio: in particolare, il periodo in cui ha preso forma l'aspetto novecentista. Il progetto si lega al sapore di questo periodo ed elabora una proposta stilistica che scorre dalle fonti storiche alle varie interpretazioni successive, passando dagli anni Sessanta sino alla contemporaneità, ispirandosi a importanti designer e interpretandoli con materiali più poveri, informali, ed economici nobilitati dalla loro lavorazione.

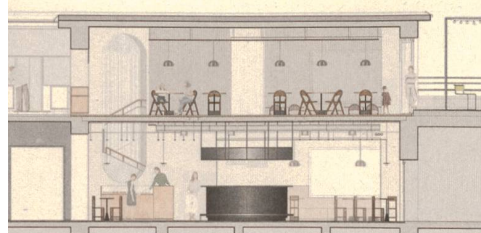
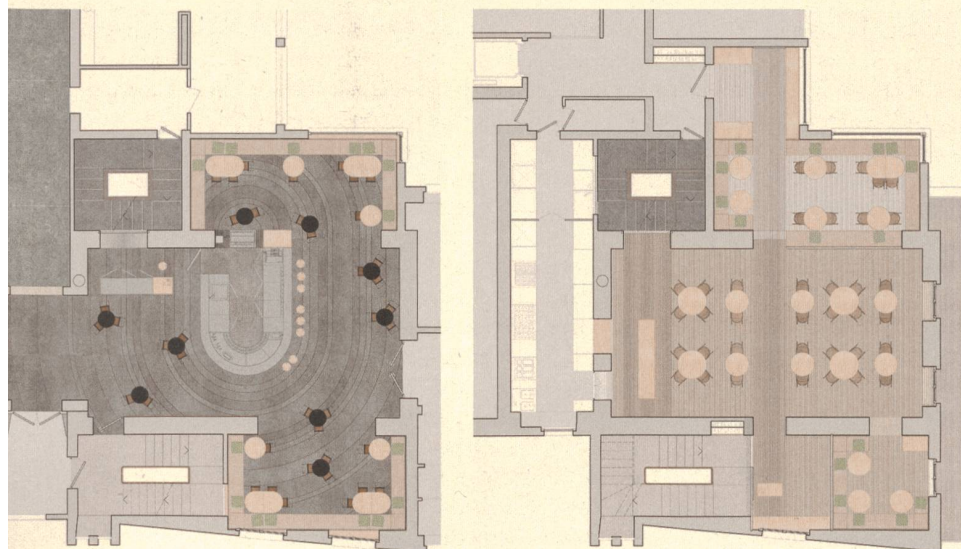
Abbiamo iniziato il progetto di tesi come un percorso conoscitivo.

Tesista: Ho iniziato cercando geometrie e forme che richiamassero quella che mi sembrava la caratteristica principale dell'edificio; l'intervento realizzato nel '36 è quello che definisce nella forma attuale l'intero complesso. Sono partita a ritroso a capire come questo intervento sia arrivato a mettere ordine in un sistema più complicato di addizioni avvenute nel tempo.

L'edificio originale è il nucleo dove ora si trova la parte centrale del ristorante e del bar. Nel 1856 era un fienile e nel tempo ha subito annessioni e modifiche. Analizzando la struttura delle parti dell'edificio, questa storia è facilmente individuabile, facendo emergere la sedimentazione di scelte e necessità che nel tempo hanno trasformato l'edificio, ognuna con le proprie tecniche. Possiamo dire che il lavoro dell'architetto d'interni può far ordine e operare una selezione dei vari interventi lasciando emergere caratteristiche e potenzialità del manufatto.

Dopo molti tentativi, mi sono resa conto che dovevo confrontarmi con il carattere





2+3

4

1 Fotografia modello, primo piano.

Progetto Sara Luce Marcovecchio

2-4 Pianta piano terra, pianta primo piano,

sezione longitudinale

Progetto Sara Luce Marcovecchio

dell'edificio che in realtà porta con sé altre storie e che bisogna assolutamente rimanere in relazione con la natura del contesto in cui si opera.

Compito di un architetto d'interni in un lavoro di riuso è saper controllare e selezionare le parti che costituiscono l'insieme dello spazio dove le scelte di elementi costruttivi e linguistici dell'esistente si mescolano con le parti di progetto. È fondamentale saper leggere le potenzialità di un luogo per continuare positivamente la storia di un edificio a partire dai suoi spazi interni. Il lavoro di tesi spinge lo studente a rappre-

sentare le qualità spaziali che propone nel progetto. Il risultato della tesi deve chiaramente restituire la qualità spaziale che si vuole proporre, se vogliamo che lo spazio tramite le sue caratteristiche fondamentali diventi lo strumento di rappresentazione che deve far trasparire immediatamente la «chimica» di un luogo.

Queste qualità spaziali positive a volte si trovano anche in spazi non del tutto coerenti dal punto di vista rigorosamente storico: inaspettati rapporti con l'esterno, dimensioni generose anche se non proprio proporzionate, sequenze spaziali tra gli ambienti, traiettorie visive e dina-

miche spaziali convincenti possono essere osservate e inserite in una proposta di trasformazione a partire dagli spazi interni. È necessario saper valorizzare coscientemente ciò che di buono nel tempo si è sedimentato, senza perdere coerenza con l'identità e rendere chiaro e leggibile il percorso con cui si è dato forma allo spazio.

La tesi di architettura d'interni è un'occasione per la Scuola di confrontarsi con il patrimonio edilizio locale, conoscerlo e analizzarlo.

Le tesi di trasformazione degli spazi interni degli edifici hanno un approccio simile a quello del riuso degli edifici: cercano quindi una coerenza e una continuità che però rilanci possibilità spaziali in stretto rapporto con l'uso degli spazi, propongono diversi livelli di progetto sugli edifici visti all'interno di un processo vitale ed effettivo di utilizzo.

Lo studio dei manufatti vuole garantire una continuità coerente della trasformazione del territorio che costruisca valore e memoria delle tracce culturali e sociali che si sono depositate lentamente.

Lo studio approfondito dei motivi per cui le cose esistono e hanno preso forma nel tempo guida il percorso dei progettisti mettendoli di fronte a scelte fatte da altri prima di loro. Si costruiscono cioè le basi per cui ogni scelta fatta deve inevitabilmente tener conto delle qualità e delle potenzialità di un determinato stato di fatto. Oltre che le motivazioni tecniche e storiche, si comprendono le motivazioni spaziali e delle caratteristiche geometriche non svincolate dal carattere e dallo stile di un edificio che nel tempo ha subito trasformazioni e addizioni.

Il progetto di riuso si fonda sull'analisi dei potenziali e delle caratteristiche delle qualità spaziali e architettoniche attraverso un metodo conoscitivo complesso e dettagliato che con naturalezza integra le questioni e le aspettative tecniche o normative proprie del mandato.

Meno preoccupazioni per i lavoratori indipendenti

L'assicurazione per imprenditori della Suva tutela i lavoratori indipendenti dalle conseguenze economiche di eventuali infortuni sul lavoro, malattie professionali o infortuni nel tempo libero. Tra l'altro, la copertura assicurativa può essere estesa anche ai familiari che lavorano nell'azienda senza percepire uno stipendio soggetto ai contributi AVS. Per maggiori informazioni visitate il sito www.suva.ch/afi.

suvarisk
copertura totale

Richiedete un preventivo
allo 0848 820 820

